

Nella sanità lottizzata al Pd va il 54% dei direttori generali

**Questione cariche:
il ministro Turco
propone un tavolo
con le Regioni**

Roberto Turno

■ Saranno solo "in quota", più o meno targati, senza tessera ma con un "partito di riferimento" che li ha caldeggiati. Nel peggiore dei casi sono il prodotto di lottizzazioni partitiche dure e pure, altroché il fiore più bello colto dalla politica. Eccoli i direttori generali (e i partiti che li hanno indicati) di Asl e ospedali-azienda della sanità pubblica. Il neonato Pd fa il pienone con 148 posti e il 54% delle poltrone, con la ex Margherita che ha piazzato ben più manager (69, contro i 79 degli ex Ds) dei voti che ha preso nelle Regioni. Ma anche Forza Italia con 61 indicazioni (22% del totale) s'è ben fatta valere, grazie a Lombardia, Sicilia e Veneto. An, col 5,1%, è la quarta forza. Tutti gli altri partiti hanno raggranellato qualcosa, ma assai meno. Pochissimi i tecnici puri e non solo "d'area": appena 3, tutti in Piemonte.

Mentre impazza il caso Campania su Mastella-Udeur e dintorni, si moltiplicano grida e proposte per cambiare registro in Sanità. Tanto che ieri è scesa in campo la ministra della Salute con una lettera pubblica per dire: si cambi subito. Livia Turco ha proposto un tavolo con Regioni e forze politiche. Non che il ministro creda che esista una «lottizzazione spinta». E tuttavia è l'ora di voltare pagina e di garantire «nomine al di sopra di ogni sospetto». Per i manager, per i quali però il ruolo della politica non va cancellato, purché avvenga con regole

trasparenti. Ma soprattutto per le nomine dei primari, per le quali la politica deve stare assolutamente fuori dai giochi. «Non ci sto al "così fan tutti"», ha detto la Turco. Salvo aggiungere: «La svolta è alla nostra portata. Ma oggi, non domani». Di qui la proposta: stralciare dal Ddl di accompagnamento alla Finanziaria 2008 le regole che ha proposto su manager e primari, e farle camminare velocemente in Parlamento. Già, peccato che per le Camere si profilino tempi di black out legislativo. E comunque, ha aggiunto Massimo Cozza della Cgil: «Bene la Turco, ma attenzione al gattopardismo».

La mappa del potere

Nome per nome, Asl per Asl, tutti gli ospedali-azienda. Un'inchiesta del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità» ha fatto un check a tutto campo delle indicazioni arrivate dai partiti nelle nomine delle aziende sanitarie. In tutto 279 aziende, con direttori generali al comando in 276 di esse (tre sedi sono al momento vacanti in Basilicata, Sardegna e a Trento).

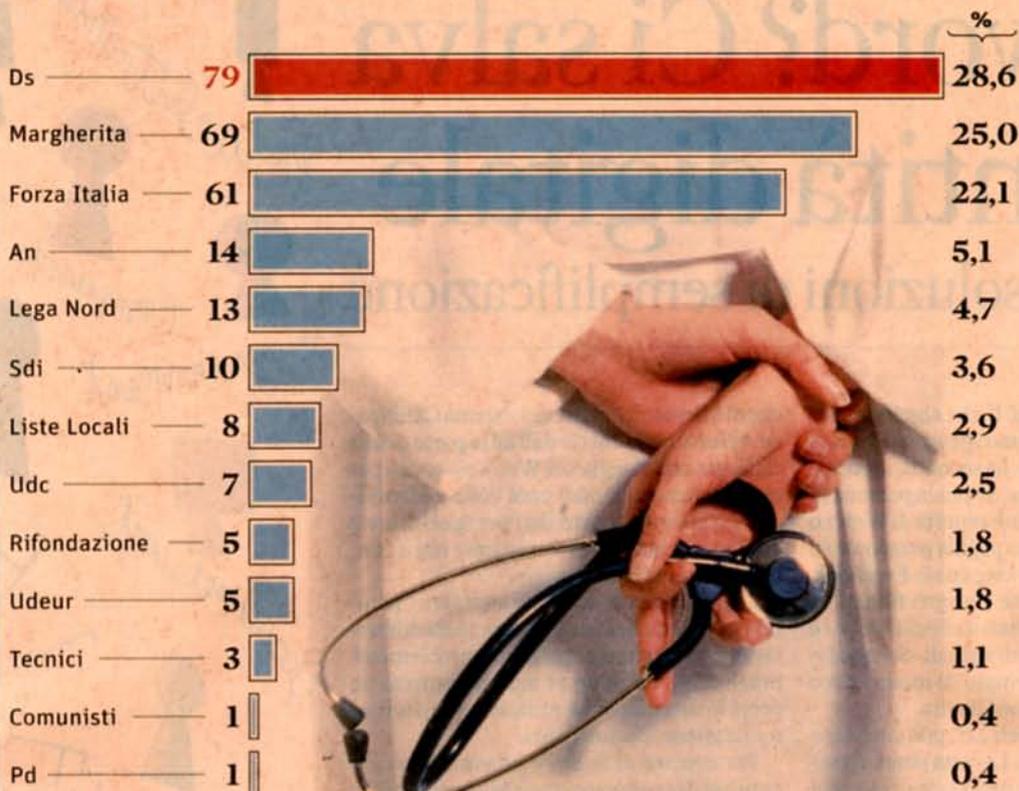
Con 17 Regioni su 21 in cui sono al Governo, per quantità di posti e di risorse amministrative spiccano naturalmente i partiti della (ormai ex) maggioranza di centro-sinistra: 170 poltrone "nominate", il 61,6% del totale. Esattamente di 100 posti, il 36,2%, è la quota attribuita al centro-destra in grandissima parte là dove è maggioranza (Lombardia, Veneto, Molise e Sicilia) e dove i posti da manager nelle Asl e negli ospedali-azienda sono in totale 97. Tenendo presente che i direttori generali in questi anni sono stati mobili, in una transumanza che in non rari casi ha significato il cambio di casacca da un "partito di riferimento" ad un altro o la doppia giacchetta. Anche se non mancano eccezioni. A cominciare da manager considerati di aree politiche diverse da quelle di maggioranza nella Regione in cui lavorano: spicca così un Pd in Lombardia e, soprattutto, spiccano 4 manager riconfermati in Piemonte e considerati d'area di Forza Italia. Ancora Forza Italia surclassa tutti in Lombardia (21 su 44) e in Veneto (20 su 23), la Lega ha tutti i suoi 13 riferimenti tra Lombardia e Veneto, per gli ex Ds si contano 9 cariche (su 16) in Toscana e 12 (su 17) in Emilia Romagna, mentre gli ex margheritini sono sempre ben rappresentati nelle Regioni in cui sono al Governo.

È in questo quadro inedito che è scoppiata la "bomba" Campania. I partiti, tutti, s'interrogano. Per la verità lo fanno da quindici anni. Piero Marrazzo, governatore del Lazio, ha fatto una proposta: facciamo un Albo nazionale, dichiariamo prima delle elezioni chi sceglieremo. È stato un coro di "sì". Come sempre.

(Hanno collaborato: Marzio Bartoloni, Giuseppe Di Marco, Celestina Dominelli, Paolo Del Bufalo, Sara Todaro)

La lottizzazione dei direttori generali

PARTITI DI RIFERIMENTO



LA MAPPA REGIONALE

	Numero aziende	Partiti di riferimento							Altri
		DI	Ds	Fi	An	Sdi	Prc	Lega	
Piemonte	21	6	7	4**			1		Tecnici 3; Pdc 1
Valle d'Aosta	1								Union Valdostain 1
Lombardia	44			21	9			11	Udc 2; Pd 1
Bolzano	1								Svp 1
Trento	1*								
Veneto	23			20	1			2	
Friuli	9	5	4						
Liguria	7	3	4						
E. Romagna	17	4	12			1			
Toscana	16	5	9			2			
Umbria	6	2	3				1		
Marche	17	10	6			1			
Lazio	19	8	7			3	1		
Abruzzo	6	3	3						
Molise	1			1					
Campania	23	8	9			2			Udeur 4
Puglia	10	3	4				2		Udeur 1
Basilicata	7*	4	2			1			
Calabria	10	5	3						
Sicilia	29			14	4				Movimento per le autonomie 4; Udc 5; Nuova Sicilia 1
Sardegna	11*	3	6						Progetto Sardegna 1

(*) Una sede vacante; (**) riconfermati